

MILANO SETTE



Domenica 24 marzo 2013

Pagine a cura dell'Arcidiocesi di Milano - Comunicazioni sociali
Realizzazione: Itl - Via Antonio da Recanate 1
20124 Milano - telefono: 02.67131651 - fax: 02.66983961
Per segnalare le iniziative: milano7@chiesadimilano.it

Avvenire - Redazione pagine diocesane
Piazza Carbonari 3 - 20125 Milano
telefono: 02.6780554 - fax: 02.6780483
sito web: www.avvenire.it email: speciali@avvenire.it
Progetto Portaparola per Avvenire in parrocchia
tel: 02.6780291; email: portaparola@avvenire.it

«In 10mila a Roma da papa Francesco»

Dall'1 al 3 aprile il cardinale Angelo Scola guiderà 10 mila pellegrini della Diocesi di Milano. Tra gli ambrosiani seimila sono i quattordicenni che, nelle loro parrocchie, si stanno preparando alla Professione di fede. L'incontro con il nuovo Pontefice Jorge Mario Bergoglio sarà il mercoledì alle 10.30 all'udienza generale in piazza San Pietro. Il pellegrinaggio è un grande evento dopo le giornate milanesi del Family 2012. I pellegrini iscritti hanno già ritirato i pass, il foulard e il libretto delle celebrazioni presso l'Agenzia Duomo Viaggi, che invece ha dato la sua adesione di partecipazione nelle agenzie del territorio, riceverà il materiale a livello locale.

«per un briciolo di fede»

Lettera a un comico di successo che scherza su Dio e il Vangelo

Ridicolosissimo sig. Giampiero. Lei è brillante e alcune battute sue (o dei suoi autori) sono esilaranti. Il pubblico si entusiasma e non mi meraviglia di vederLa comparire dappertutto: in televisione, sui giornali, in internet... I miei colleghi passano talvolta la pausa pranzo a rievocare certe sue espressioni e ridono di gusto. Ecco un comico, dicono, un vero comico! Mi è capitato di vedere una sua comparsa in televisione. La sala era gremita e come ridevano! Lei a un certo punto s'è avventurato su argomenti di filosofia e di religione: e come ridevano! Ha infilato una via l'altra battute sull'impossibilità che Dio abbia creato il mondo: e ridevano, ridevano. C'era persino chi aveva le lacrime agli occhi dal gran ridere: ridevano di sapere che non si viene da Dio, ma dal caos e dal nulla. Ha poi disquisito su pagine di Vangelo e di panzane apocriefe e ridevano, ridevano. Ridevano di sapere che non ci si può fidare di testimonianze firmate con sangue e sapienza. Per non dire di quando, tra luoghi comuni e giochi di parole, ha dichiarato impossibile la vita eterna: ridevano, ridevano. Ridevano, come per dire: «Che allegria di sapere che siamo condannati a morte! Che bello essere privati di ogni speranza! Raccontate ancora, ancora abbiamo voglia di ridere ancora scherzando di quanto siamo infelici, di quanto sia vuoto il cielo e ridicolo avere fede in qualche cosa o in qualcuno. Facci ridere ancora!». Mentre vedente gente che si contorceva dal ridere e applaudiva divertita ad ogni battuta, mi è venuta per la mente una domanda: ma Lei è un comico o un tragico?

da «L'epistolario del Mario»

Anticipazione. Intervista a Scola in onda martedì alle 20.45 su Telenova. «Gesù ci sorprenderà»

«La Pasqua, una speranza per tutti»

DI MARINA CORRADI

«La Pasqua ci introduce a questa esperienza di misericordia, di paternità che vince il nostro peccato e ci ri-spalanca le porte di casa attraverso Cristo». È un invito alla speranza, quello che il cardinale Angelo Scola, arcivescovo di Milano, rivolge ai fedeli ambrosiani all'inizio della Settimana santa. Con lo sguardo aperto alla Pasqua, Scola riflette sull'inevitabile esperienza umana del dolore e suggerisce: «Prendiamo in mano il Crocifisso: sentiremo nascere in noi la speranza contro ogni speranza». È la Pasqua dell'Anno della fede. L'appello di Benedetto XVI era: «Ripartiamo da Cristo». Ma come si fa a ripartire da Cristo? Perché a volte c'è come un diaframma fra questo nostro desiderio e la vita reale. Eminenza, ci dia un'indicazione operativa per ripartire da Cristo, in questa Settimana santa...

«La prima cosa è tenere il cuore aperto, perché l'amore di Gesù ci sorprende sempre. E lo fa in mille modi, attraverso le circostanze. Può essere la domanda di un figlio, può essere una notizia triste, o lieta. Dobbiamo essere molto attenti a ciò che ci accade: perché dietro alle circostanze c'è una mano potente, la mano di un Dio che ha fatto una scelta inimmaginabile, ha scelto di aver bisogno degli uomini. Se appena siamo minimamente sensibili possiamo riconoscere la sua mano. Come una radice. Ecco, bisogna sintonizzarsi con questa radice, stando molto attenti alla realtà tutta».

Papa Francesco, nelle sue prime parole, ha messo un forte accento sulla misericordia. Che cosa fa, la misericordia di Dio, del nostro peccato?

«La misericordia è l'amore di un padre che è padre sempre e non viene mai meno, qualunque sia la situazione in cui tu ti sei messo. Un padre che c'è sempre. La Pasqua ci introduce a questa esperienza di misericordia, di paternità che vince il nostro peccato e ci ri-spalanca le porte di casa attraverso Cristo, che è la misericordia di Dio».

Adirittura, dice Agostino, la misericordia sa trarre un bene dal nostro peccato.

«È la più potente provocazione al dolore per il peccato. Quand'ero bambino, a volte rubavo il cioccolato dalla credenza. Un giorno, voltandomi mentre lo prendevo, vidi lo sguardo di mia madre su di me. C'era in quello sguardo una tristezza amante, per cui io smisi di rubare il cioccolato. Quello sguardo che mi cambiò, era



La processione delle Palme dello scorso anno. Sotto l'abbraccio tra papa Francesco e il cardinale Scola

uno sguardo di misericordia». Papa Francesco ha detto anche: quando camminiamo senza la croce non siamo discepoli di Cristo. Ma perché la croce, il dolore, tocca alla fine ogni uomo? «Abbiamo nel cuore un desiderio di felicità, di compimento, che però non siamo capaci di realizzare da soli. E quindi non c'è possibilità di essere felici senza affrontare questo aspetto d'ombra che è presente nella vita di tutti, e che deriva dal nostro limite. Aspetto d'ombra che è reso più pesante dal nostro peccato; e che è la strada che ci educa lentamente a uscire da noi stessi. Allora la croce diventa una dimensione inevitabile per poter imparare il dono più prezioso della vita, che è l'amore. Ma cosa si fa, davanti al dolore? Perché ci sta lì, come un inciampo sul cuore... «Occorre abbandonarsi alla mano di Dio. Io ho visto dei malati terminare lì dentro un atteggiamento di abbandono assolutamente inconcepibile dal punto di vista umano. Ho visto uomini abbandonarsi e

guardare al Crocifisso. Io suggerisco a tutti, soprattutto nei giorni del Triduo pasquale che ci attende, di prendere proprio fisicamente in mano il Crocifisso. Perché il Crocifisso non ha fatto teoria sulla sofferenza, l'ha presa su di sé e l'ha portata fino in fondo. Di fronte alle prove più grandi, quando le nostre parole si spengono, quando si può solo tacere, possiamo solo contemplare l'Uomo della Croce. Ma l'ambito in cui guardare al Crocifisso è una compagnia di persone che ti vogliono bene». Dobbiamo cercarla, volerla, dunque, questa compagnia? «Quando Gesù, ormai sfigurato sulla Croce, dice alla Madonna: "Donna, ecco tuo figlio", e a Giovanni: "Ecco tua Madre", allora ecco sotto la Croce nasce una nuova parentela. Più potente di quella della carne e del sangue: questo è il cristianesimo, questa deve essere la Chiesa. Se dentro questa compagnia prenderemo in mano il Crocifisso e guarderemo Gesù, sentiremo nascere in noi la speranza contro ogni speranza». La Croce di Cristo dunque è la spe-

ranza. Ma al di fuori di questo, quale speranza vera resta, quale speranza non è illusione? «Cristo è venuto per tutti. E la sua speranza è per tutti. Può prendere poi le mille forme che la libertà umana plasma, perché uno può non riuscire a credere, può avere delle obiezioni, può essere nato dentro un'altra religione. Il punto è che non cessi mai di tenere aperto anche solo di un millimetro... Uno spiraglio. Uno spiraglio per accogliere la realtà: come quando d'estate, sotto il sole, si tengono tutte le porte e le finestre chiuse e poi, se si apre anche solo di un millimetro la porta, ecco una lama di luce... Che entra. Io sto alla tua porta e busso, dice l'Apocalisse». E bussa sempre... «E bussa sempre. Papa Francesco, al suo primo Angelus, ha detto una cosa bellissima: "Il Signore non si stanca mai di usare misericordia". Cioè non si stanca mai di venire incontro. La Pasqua è realmente questo, è realmente una speranza per tutti. È "la" speranza, in assoluto».

Per seguire il dialogo con il Cardinale

L'intervista all'Arcivescovo di Milano, cardinale Angelo Scola, realizzata da Marina Corradi, inviato di Avvenire, verrà trasmessa martedì 26 marzo alle ore 20.45 su Telenova (canale 14). Cuore di questo dialogo è la riflessione dell'Arcivescovo sulla Settimana santa, sulla Pasqua ormai imminente e sulla speranza che a tutti offre la risurrezione del Crocifisso. Tra gli altri temi trattati nell'intervista la gioia per il dono del nuovo Pontefice, papa Francesco e il difficile momento sociale che nel Paese stiamo attraversando. La trasmissione, curata da Annamaria Braccini, sarà visibile martedì 26 marzo alle ore 20.45 oltre che su Telenova (canale 14), anche sul satellite Sky (canale 830) e su Telesubalpina Piemonte. In replica su TelenovaNews (canale 664) il 27 marzo alle 21 e il 28 marzo alle 13. Radio Mater trasmetterà l'intervista martedì 26 marzo alle ore 20.45 e alle ore 23.30, mercoledì 27 marzo alle ore 23.30. Da mercoledì il video sarà disponibile su www.chiesadimilano.it.

Vogliamo dire al Santo Padre che gli siamo grati già per questi primi passi, siamo disponibili e vorremmo essere capaci di fare eco a questa grande speranza che ha suscitato in tutto il mondo e che è sotto i nostri occhi da quando è apparso per la prima volta.

Cardinale Angelo Scola, Arcivescovo di Milano



Le celebrazioni in diretta

Giovedì 28 marzo
Ore 9.30 Messa Crismale
(Telenova News, Chiesadimilano.it e Radio Mater. Sabato ore 19 ore 19 ore su Radio Mater)

Ore 17.30 Messa «In Coena Domini»
(Telenova News, Chiesadimilano.it. Dal 19.15 ore su Radio Mater)

Venerdì 29 marzo
Ore 17.30 Passione del Signore
(Telenova News, Chiesadimilano.it. Dal 19.15 ore su Radio Mater. Ore 20.30 ore su Radio Mater)

Sabato 30 marzo
Ore 21.00 Veglia pasquale
(Telenova News, Chiesadimilano.it, Radio Mater)

Domenica 31 marzo
Ore 11.00 Pontificale di Pasqua
(Telenova News, Chiesadimilano.it. Dal 12.30 ore su Radio Mater)

L'Arcivescovo celebra la Settimana santa in Duomo

Oggi, Domenica delle Palme, si inaugura a tutti gli effetti la Settimana santa. Alle ore 10.30, in Duomo, si tiene la processione da Santa Maria in Compositano con la partecipazione della Comunità filippina, segue il Solenne Pontificale presieduto dal cardinale Scola. Al mattino del Giovedì Santo, 28 marzo, si colloca la Santa Messa Crismale (alle ore 9.30 in Duomo) nella quale l'Arcivescovo, che celebra con il clero diocesano, benedice gli Oli santi del Crisma, dei Catecumeni, degli Infermi. Ad assistere alla consecrazione degli Oli, giovedì mattina saranno presenti diversi gruppi di ragazzi che riceveranno la Cresima. La sera del Giovedì Santo, con la Santa Messa «in Coena Domini» e il rito della lavanda dei piedi (in Duomo, alle ore 17.30, con l'Arcivescovo), inizia il solenne Triduo pasquale, centro di tutto l'anno liturgico, nel quale si fa memoria e si celebra il mistero della passione, morte e risurrezione del

Signore Gesù. Il Giovedì Santo è anche la giornata per l'Opera Aiuto Fratello e in Duomo, come in ogni chiesa della Diocesi, tutti il ricavo della colletta tra i fedeli durante la Santa Messa «in Coena Domini» viene interamente destinato all'assistenza e alla cura dei sacerdoti anziani e ammalati, attraverso la Fondazione Opera Aiuto Fratello (servizio a pagina 3). Il Venerdì Santo, 29 marzo, la celebrazione della Passione del Signore (in Duomo, alle ore 17.30, con l'Arcivescovo) trova il suo vertice nell'annuncio della morte di Cristo in croce. La narrazione degli avvenimenti evangelici riprende esattamente dal punto in cui era stata interrotta il giorno precedente e prosegue fino al momento della sepoltura del Signore. Il Venerdì Santo, nella tradizione ambrosiana, è giorno strettamente

altirugico (in Duomo inizia alle ore 8.15, con l'Ufficio delle Letture, Lodi e Ora Terza, presieduto dall'Arcivescovo); non solo non si celebra la Messa ma, a differenza del rito romano, neppure viene distribuita la Comunione eucaristica per sottolineare che l'atto celebrativo con il quale si compie la memoria liturgica della morte del Signore è proprio la solenne proclamazione della sua passione. Anche il Sabato Santo, 30 marzo, è giorno altirugico (in Duomo, ore 8.15, Ufficio delle Letture, Lodi e Ora Terza, con l'Arcivescovo); è infatti interamente riservato al silenzio davanti al sepolcro di Cristo e all'attesa orante della risurrezione del Signore. Alla sera del Sabato Santo si tiene la Solenne Veglia pasquale di Risurrezione che è la celebrazione più importante di tutto l'anno liturgico (in

Duomo, alle ore 21, con l'Arcivescovo). I Catecumeni che riceveranno il Battesimo in Duomo, vi arriveranno in processione dalla chiesa del Santo Sepolcro. Domenica 31 marzo, alle ore 11, in Duomo l'Arcivescovo presiederà il Solenne Pontificale di Pasqua. Dunque, dalla celebrazione vespertina del Giovedì Santo fino a quella del Venerdì Santo inclusa decorre il primo giorno del Triduo pasquale, quello della passione di Cristo. Dal Venerdì Santo sera fino all'inizio della Veglia pasquale esclusa decorre il secondo giorno, quello in cui Cristo, morto, giace addormentato nel sonno del sepolcro. Dalla Veglia pasquale ai secondi Vespri della domenica di Pasqua (in Duomo, alle ore 16, con l'Arcivescovo) decorre il terzo giorno del Triduo pasquale, quello della risurrezione del Signore Gesù. Le celebrazioni presiedute in Duomo dall'Arcivescovo saranno trasmesse in diretta tv, radio e on line (vedi box a sinistra).